

Luce e oscurità in architettura – prospettive storiche

Sintesi della prolusione

Prof. Dr. Daniela Mondini
professore borsista FNS

La luce è una entità dinamica e *conditio sine qua non* perché l'occhio umano percepisca lo spazio, le forme e i colori; eppure, a causa della sua natura immateriale e sfuggente, è uno degli aspetti più trascurati dell'analisi storico-architettonica. Il progetto di ricerca "Da Ravenna a Vals. Luce e oscurità in architettura dal Medioevo al presente" (la cui descrizione è disponibile all'indirizzo http://www.usi.ch/en/research_dettaglio_progetto?id=515) è legato alla cattedra di professore borsista finanziata dal Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica (FNS) e si propone uno studio trasversale del ruolo e delle valenze estetiche e semantiche della luce, naturale ed artificiale, in architettura dal Medioevo al Contemporaneo. Le prospettive storiche tracciate nella prolusione evidenziano come nell'architettura religiosa medievale una precisa regia e modulazione della luce sia primariamente un atto di oscuramento, di esclusione della luce naturale, che viene fatta entrare nell'edificio solo in maniera molto ridotta, filtrata e puntuale. Si mettono inoltre in rilievo momenti di continuità e discontinuità che non permettono una lettura semplicistica in chiave di un'evoluzione lineare "dal buio romanico alla luce gotica". In questo senso la prolusione è intesa anche come un *plaidoyer* al fine di volgere nei confronti degli edifici storici – e sotto questo termine sono da includere anche gli edifici del XX secolo – una nuova attenzione e sensibilità riguardo alle loro qualità luministiche e alle loro infrastrutture originali di oscuramento e di illuminamento artificiale.